

DIFENDIAMO LA LIBERTÀ DI SCELTA DELLE DONNE!

Per la prima volta in provincia di Como, l'ASST Lariana ha deciso di assegnare uno spazio all'interno di un ospedale pubblico ad un'associazione antiabortista. Si tratta del presidio S. Antonio Abate di Cantù, unico ospedale in tutta la provincia di Como in cui vengono effettuate le interruzioni volontarie di gravidanza chirurgiche e in cui non nascono più bambini da quando venne chiuso il reparto diversi anni fa.

Nel corso del 2025 infatti è stata stipulata una convenzione tra ASST Lariana e un centro di aiuto alla vita del territorio, in cui viene assegnato uno spazio e definita una collaborazione tra Ospedale e associazione.

Come rete di associazioni, organizzazioni, collettivi e persone che tutela i diritti delle donne riteniamo inaccettabile che un ospedale pubblico, deputato alla tutela della salute delle donne ivi compresa l'autodeterminazione, permetta attività in contrasto con i propri fini. Ci domandiamo infatti quali possano essere gli «obiettivi comuni e la collaborazione» citati nella convenzione, tra un'associazione antiabortista e l'azienda ospedaliera pubblica, tenuta a garantire l'applicazione del principio di autodeterminazione e del diritto di interruzione di gravidanza libera, sicura e consapevole.

La decisione di ASST Lariana di garantire operatività al centro aiuto alla vita, all'interno del presidio Ospedaliero di Cantù, rischia di interferire sul diritto di autodeterminazione della donna: la scelta del luogo sembra non casuale, anzi parrebbe frutto della volontà di intercettare chi ha già assunto una decisione.

Ricordiamo che la struttura pubblica per sua natura deve garantire un servizio "non giudicante" e rispettoso dei vincoli normativi e delle scelte assunte dalla donna.



INTRECCIATE

Legge 194/1978 art. 5: «Quando la donna si rivolge al medico di sua fiducia questi compie gli accertamenti sanitari necessari, nel rispetto della dignità e della libertà della donna; [...] nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna [...] anche sulla base dell'esito degli accertamenti di cui sopra, le circostanze che la determinano a chiedere l'interruzione della gravidanza; la informa sui diritti a lei spettanti e sugli interventi di carattere sociale cui può fare ricorso, nonché sui consultori e le strutture socio-sanitarie».

La Cgil di Como, la FP Cgil di Como, Cgil Lombardia, FP CGIL Lombardia, Arcigay Como, Medicina Democratica ed Arci di Como hanno presentato ricorso al TAR contro la scelta dell'azienda sanitaria comasca.

La prima udienza si è svolta giovedì 16 luglio.

È inaccettabile che un ospedale pubblico, deputato alla tutela della salute delle donne ivi compresa l'autodeterminazione, permetta attività in contrasto con i propri fini.

Lottiamo per arginare la deriva culturale che ci riporta indietro di secoli e che cerca di imporre modelli di previrginizzazione sul corpo delle donne, con il consenso delle istituzioni sanitarie, violando le intenzioni della legge 194/78. Il tentativo di manipolare le donne che compiono una scelta personale non è ammissibile: la scelta deve restare libera e sicura.

**DIFENDERE
IL DIRITTO ALL'INTERRUZIONE
VOLONTARIA
DI GRAVIDANZA
LIBERA E SICURA
È ANCORA OGGI
NECESSARIO.**

Rete intrecciati3 (CGIL – ARCI – NON UNA DI MENO COMO – ARCIGAY – SCUOLA DI ITALIANO PER DONNE STRANIERE – SIFARUMORE – COORDINAMENTO DONNE DEMOCRATICHE- COOPERATIVA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE- COLLETTIVO DONNE CANTU')



INTRECCIATI3